

AL SIGNOR CAVALIERE

GIACOMO MARTORELLI

SEGRETERIO CAPO DI DIVISIONE NELLA R. SEGRETERIA DI GUERRA E MARINA

PER L'ORDINE EQUESTRE CONFERTOGLI

DI

FRANCESCO I. RE DELLE DUE SICILIE

IN SEGNO DI SINCERA CONGRATULAZIONE E RISPETTOSO OMAGGIO

IL CAPITANO GAUDINA COMMISSARIO DI LEVA

QUESTE DEBOLI RIME

OFFERIVA

PREMESSA.

Non orgoglio di Vate in me nascea
Quando dettava sì modesto canto;
D'un estinto German io sol vedea
L'ombra festosa a MARTORELLI accanto;
Del premio dato a meriti suoi godea,
E tacito sperai serbar tal vanto.
Ma tanti fùr che vollar l'opra mia,
Ch'io dir dovetti: ebbene, stampata sia.

E tu, SIGNOR, che schiettamente onoro,
Non paventa che il fiacco omaggio mio
Possa recar a tua Virtù disdoro.
L'ardimentoso in caso tal son io,
Che con fronte non cinta mai d'alloro
Osai cantar: io pagheronne il fio;
Ma la Modestia che in tuo seno ha sede
Splendidissima sempre avrà mercede.

Canzone

Una soave lagrima
Sul ciglio mio spuntò
Quando Amistà cortese
Nunziommi che il tuo merito
FERNANDO munerò.
Di nuovo in me si accese
L'estro già quasi spento,
E l'auspicato evento
Coraggio m'inspirò.

Corse la mano rapida
La penna ad afferrar:
Te mi vedea dinante,
Bello d'un fregio nobile
Che Ti farà ammirar.
Del SICULO REGNANTE
La venerata Insegna
A Te giungea ben degna
Tuo petto di adornar.

Mai non assonna il vigile
De' prodi REGGITOR,
Che l'opre tutte vede,
Nè mai si mostra immemore
Di studii e di sudor.
Il merto tuo, la Fede
Il generosò DUCE
Or pose appieno in luce
Con un sì eccelso onor.

O MARTORELLI, all'anima
Sai dirmi qual piacer
Si suscitò improvviso
Quando inatteso e tenero
Con labbro veritier,
Con candido sorriso,
Col più paterno affetto
Il DUCE stesso al petto
Ti pose il Segno altier?

Tu che sdegnasti aggiungere
Gli onor con modi rei,
Tu sempre avverso a lode,
Ne rimanesti estatico,
E forse ancor lo sei.....
Esulta: Amistà gode
Veggendoti fregiato:
L'annunzio a tutti è grato
De' casi tuoi sì bei.

Le cure tue, quel fervido
Zelo che mostri ognor;
I faticosi istanti
Che sacri tu instancabile
In pro del tuo Signor,
Schierava ai RE dinanti
Col gaudio il più sublime
Lui, ch'or appien ti esprime
Quanto ha per Te di amor.

Oh! se potesse il cenere
Scuotersi e favellar
Del pianto mio Fratello,
Come il vedresti rapido
Venirti ad abbracciar!....
Ah! tacito è l'avello;
Ma interprete son io
Del caro Fratel mio,
Che Tu degnasti amar.

Lieto la mano stringermi
Ti piaccia, o Cavalier:
La Siciliana Croce
Che sul tuo petto splendere
M'è dato di veder,
Fammi all'orecchio voce
Suonar nunzia al tuo merto
D'un qualche nuovo Serto
Che addoppii il tuo piacer.